

Si estende nel mondo l'opposizione alla decisione del presidente Kennedy

Canada e otto neutrali protestano contro le prove H americane

Gli anglo-americani respingono la proposta sovietica di non effettuare durante le trattative

GINEVRA, 12. — India, Svezia, Etiopia, RAO, Messico, Brasile, Birmania, Nigeria e perfino l'attentato Canada hanno energicamente protestato oggi, alla conferenza di Ginevra, contro la prospettiva di una ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti, con conseguente ritorno, anche da parte dell'URSS, alla corsa alle esplosioni.

L'India, che ha assunto in proposito la posizione più decisa, ha affermato per bocca del suo rappresentante, l'ambasciatore Lall, che la ripresa degli esperimenti nucleari è una questione di principio, che non comprende perché il presidente Kennedy abbia ritenuto di non rinnovare la sua offerta dello scorso settembre, per una tregua garantita dai controlli scientifici nazionali.

Il delegato indiano ha infine osservato che un rinvio degli esperimenti americani fino a quando siano in corso le trattative di Ginevra consentirebbe di riprendere la discussione in una migliore atmosfera.

Il canadese Burns ha detto a questo punto rivolto agli anglo-americani: « Si sta facendo tardi e non abbiamo più molto tempo per fermare la corsa al riarmo. Il suo intervento è stato pacato nella forma ma in sostanza molto polemico nei confronti degli anglo-americani ».

Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, non soltanto ha fatto propria la presa di posizione di Lall, ma le ha dato forma di proposta concreta, invitando gli anglo-americani a rispettare una « tregua di fatto » fino a quando non sia stato trovato l'accordo su un trattato.

L'URSS, ha detto il delegato sovietico, è pronta ad assumersi un impegno del genere.

L'americano Dean e l'inglese Gough, tuttavia, hanno immediatamente respinto la richiesta, dichiarando nel modo più deciso che rinunceranno agli esperimenti in programma « soltanto in presenza di un regolare trattato, accompagnato dalle debite garanzie sotto forma di ispezioni sul territorio dell'URSS ». « Noi — ha detto in particolare Dean — non vogliamo esporci al pericolo che l'URSS, come ha già fatto nello scorso agosto, rompa la tregua e riprenda le esplosioni ».

Si tratta, ovviamente, di un volgare pretesto, dato che, da una parte, l'URSS non ha violato nello scorso agosto alcun accordo (la sospensione degli esperimenti nel 1958, era stata una iniziativa unilaterale) e che, dall'altra, non si vede perché ad un'eventuale futura violazione — dei tutti ipotetica — gli Stati Uniti non potrebbero replicare riprendendo, a loro volta, le esplosioni.

In effetti, ha osservato Zorin, nella recente rapida dimostrata dai delegati americani e britannici nel rispondere di no alla proposta sovietica attestata che le direttive loro impartite dai rispettivi governi sono di soddisfare qualsiasi accordo e di aprire la via, in qualsiasi modo, alle esplosioni in programma.

Il compito di propaganda le test americane e di nascondere la negativa sostanza dietro la cortina fumogena di proposte diverse è toccato, una volta di più, al delegato sovietico. Questi, dopo avere sostenuto che le ispezioni sul territorio sovietico sono indispensabili, ha avanzato, tra l'altro, il risibile suggerimento che l'URSS « spieghi agli occidentali, in seduta segreta, i motivi del suo atteggiamento ».

Ondata di proteste in America

Alla vigilia della ripresa degli esperimenti atomici, un'ondata di proteste si è sollevata negli Stati Uniti. Manifestazioni e comizi di protesta si susseguono in ogni parte del paese e in particolare a New York, Filadelfia, Baltimora e altre città. A Washington, le donne che il presidente Kennedy si è rifiutato di ricevere, hanno cominciato una « veglia » di settimane dinanzi alla Casa Bianca. A far parte dei picchetti è anche la moglie del noto finanziere america-

Seduta esplosiva al processo del generale fellone

Debré propone al gen. Jouhaud la "presidenza" dell'Algeria



PARIGI — La vedova dello scrittore Albert Camus mentre arriva al processo per testimoniare (Telefoto ANSA-L'Unità)

I manifestanti chiedevano il rilascio di Gizenga

Cinquanta persone uccise dai gendarmi di Mobutu



Antoine Gizenga

Le autorità di Leopoldville rifiutano alla madre il permesso di visitare Gizenga in carcere. Sanguinosa battaglia fra popolazione e soldati

LEOPOLDVILLE, 12. — Sanguinosi scontri fra la popolazione locale e i soldati di Mobutu si sono verificati a Idiofa, nella provincia di Leopoldville. Più di 50 persone sono rimaste uccise.

Non si hanno ancora informazioni particolareggiate sulle ragioni degli scontri, ma è certo che essi siano da collegarsi all'agitazione della popolazione per le voci sulla morte di Gizenga, idolo di un centro ove Gizenga e i suoi sostenitori hanno la massima influenza.

Mobutu ha fatto accorrere rinforzi a Idiofa, Mutenga e in altre località della regione.

Intanto i capi del servizio di sicurezza, incaricati della sorveglianza di Gizenga, hanno rifiutato alla madre il permesso di vedere il figlio. Essi hanno motivato questo rifiuto dicendo che un grup-

po di parlamentari ha recentemente visitato Gizenga e lo ha trovato in condizioni « soddisfacenti ».

Bloccata a Lisbona l'Università

LISBONA, 12. — Gli studenti dell'università di Lisbona hanno deciso di riprendere il loro corso accademico. L'astensione dai corsi è stata pressoché totale. Infatti lo sciopero è stato applicato al 100 per cento nelle facoltà di agronomia, scienze economiche, medicina e veterinaria, e al 90 per cento nelle altre facoltà ed istituti superiori.

Secondo alcune informazioni, lo sciopero è effettuato all'80 per cento anche nell'università di Porto. All'università di Coimbra i corsi proseguono normalmente.

L'annuncio dato all'Avana

Liberati dal governo cubano 54 controrivoluzionari malati

Sarebbe stato raggiunto un accordo anche per gli altri mercenari

L'AVANA, 12. — Secondo informazioni diffuse ieri sera all'Avana un accordo sarebbe stato raggiunto fra le autorità cubane e gli emissari delle famiglie dei controrivoluzionari, per la liberazione di tutti i 1179 mercenari catturati dopo la fallita invasione dell'aprile dell'anno scorso e condannati recentemente a pene detentive di varia entità tutte riscattabili mediante il pagamento di somme adeguate.

Stamane, frattanto, è stata confermata la notizia che Fidel Castro ha deciso di liberare già 54 prigionieri feriti o malati. Il comitato delle famiglie cubane dei controrivoluzionari residenti a Miami in Florida — ha dichiarato la radio dell'Avana — ha accettato di versare un riscatto alla Banca Reale del Canada a Montreal, riscatto che sarà poi trasferito alla Banca nazionale di Cuba. Lo ammontare del riscatto non è stato precisato.

Si è appreso all'Avana che questo rilascio fa parte di un accordo in base al quale altri prigionieri saranno liberati gradualmente; ma non si sa ufficialmente se l'accordo riguarda tutti i 1.179 prigionieri. Si ricorda però che, come è stato stabilito dalla sentenza del tribunale cubano, ogni prigioniero che potrà pagare la sua ammenda

sarà rimesso in libertà. I fondi di cui dispone il comitato saranno usati per pagare il riscatto di coloro che non dispongono della somma. La signora Berta Barreto — del « comitato delle famiglie » — ha detto ai giornalisti: « Tutto ciò che posso dire è che siamo soddisfatti dell'accordo e che speriamo che possa giovare a tutti i prigionieri ».

Circa 40 parenti dei prigionieri sono stati invitati dalla missione ieri sera nella villa Miramar della signora Barreto, dove hanno potuto conoscere i particolari dell'accordo per i 54 detenuti.

Egli venne condannato a morte, in contumacia, da un tribunale belga il 14 ottobre 1947. Alla fine della guerra l'ex generale era fuggito in Austria e successivamente aveva assunto la cittadinanza austriaca ed era stato registrato nell'albo dei giornalisti con il suo vero nome. Il suo arresto è stato operato in seguito alla cessione di verbali, riferiti alla trascrizione attività del Verbeelen, ai dirigenti del movimento della resistenza austriaca, da parte del movimento della resistenza belga. I dirigenti del movimento della resistenza austriaca hanno a loro volta trasmesso il materiale alla procura della Repubblica austriaca, che ha ordinato l'immediato arresto.

Enrique Galvão.

Inchiesta dell'ONU sulle colonie portoghesi

NEW YORK, 12. — Il comitato speciale dell'ONU per i territori sotto amministrazione portoghese ha deciso ieri di intraprendere, prima dell'11 prossimo, sessione dell'Assemblea generale, che sarà in giugno, un'inchiesta in Africa su questi territori. Il comitato, intanto, ha deciso di ascoltare prima del 23 aprile il capitano

Arrestato a Vienna il vice di Degrelle

VIENNA, 12. — La polizia austriaca ha annunciato oggi l'arresto di un ex generale delle SS responsabile dell'assassinio di 45 persone durante il regime nazista.

Robert Verbeelen, di 51 anni, ex generale della legione delle SS belghe « Langemark », è stato arrestato la notte scorsa. Verbeelen è noto per essere stato il vice leader del movimento fascista belga di Leon Degrelle. Egli venne condannato a morte, in contumacia, da un tribunale belga il 14 ottobre 1947. Alla fine della guerra l'ex generale era fuggito in Austria e successivamente aveva assunto la cittadinanza austriaca ed era stato registrato nell'albo dei giornalisti con il suo vero nome. Il suo arresto è stato operato in seguito alla cessione di verbali, riferiti alla trascrizione attività del Verbeelen, ai dirigenti del movimento della resistenza austriaca, da parte del movimento della resistenza belga. I dirigenti del movimento della resistenza austriaca hanno a loro volta trasmesso il materiale alla procura della Repubblica austriaca, che ha ordinato l'immediato arresto.

All'erta dei sindacati argentini contro Guido

BUENOS AIRES, 12. — La Confederazione generale del lavoro argentino ha preso posizione oggi contro il programma di austerità imposto dal nuovo governo Guido, indicando uno « stato di allerta » tra i suoi tre milioni di aderenti e avvertendo il governo che le misure economiche antipopolari potrebbero condurre a gravi conflitti sociali.

Guido ha intanto convocato per oggi pomeriggio il Senato in seduta straordinaria perché prenda in esame ed eventualmente approvi la sua richiesta di estendere la sua permanenza in carica, cioè modificare la Costituzione in uno dei suoi articoli fondamentali. Secondo l'attuale legge, il nuovo presidente dovrebbe convocare entro il 23 aprile prossimo le nuove elezioni presidenziali. Le consultazioni, avrebbero poi tenersi entro 90 giorni dalla convocazione. Guido chiede invece che la legge

Il capo del governo favorevole a una repubblica franco-araba guidata dagli « ultras » Massu a favore del traditore - Bidault lancia dalla Svizzera appelli alla ribellione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — Quasi in fine di seduta il Tribunale militare di Parigi, che giudica il generale fellone Jouhaud, è rimasto oggi visibilmente scosso dalla « bomba » fatta esplodere dalla difesa del generale.

« Qui c'è la chiave di una cassaforte parigina che contiene alcuni documenti di grande importanza », ha esclamato l'avvocato Perrussel mostrando al tribunale una busta sigillata. « Questi documenti forniscono la prova dei contatti avvenuti a Parigi alla fine del 1960 con alcuni membri del governo e segnatamente con il capo del governo Debré ed il ministro Frey. Tali contatti dovevano permettere la creazione di una Repubblica franco-musulmana presieduta da Jouhaud ed alla quale avrebbero partecipato gli uomini del 13 maggio. Preg il tribunale di prendere in consegna questa chiave e di curare che i documenti in questione siano passati agli atti ».

Colpo a segno

A parte la teatralità del gesto il colpo è andato a segno. Il procuratore è insorto affermando che i documenti non sono « proponibili ».

Il tribunale si è riservato di decidere quando avrà visto i documenti. Ma è certo che se i documenti ci sono e verranno alla luce il governo e tutto il regime di De Gaulle potrebbero ricevere un colpo durissimo.

Tutta la seduta di oggi è stata in un certo senso, un susseguirsi di colpi di scena abilmente dosati. Salan, Massu, Delbecq, Allard, De Serigny, tutto lo stato maggiore del colpo di stato del 13 maggio 1958, che ha portato al potere De Gaulle, è entrato in azione, in difesa dell'ex generale Jouhaud.

Verbeelen, l'avvocato Perrussel, uno dei difensori di Jouhaud, si è alzato e ha detto di avere una lettera di Massu da leggere. Il generale — egli ha aggiunto — non ha potuto venire in tribunale perché sconsigliato dal ministro della Difesa. Ecco il brano essenziale della lettera di Massu: « Affermo sulla fede del giuramento che il generale Jouhaud, allorché accettò la vice presidenza del « comitato di salute pubblica » per l'Algeria e la Sahara «oublicana » De Gaulle, è stato per quattro mesi il contributo del suo equilibrio e della sua moderazione. Il fatto che egli sia stato alla testa dell'OAS nella regione di Orano, anche se non ha potuto evitare tutti gli eccessi, li ha considerevolmente limitati ».

« Il direttore dell'Echo d'Alger », Alain de Serigny, ha insistito a sua volta sul contributo che « il generale Jouhaud ha dato al ritorno al potere del gen. De Gaulle ». Egli ha concluso la sua deposizione dicendo: « Affermo che l'azione del generale Jouhaud è stata decisiva per far sì che il generale Salan facesse appello al generale De Gaulle ». Un altro testimone, Leon Delbecq, ha avuto buon gioco nel sostenere che il massimo delle contraddizioni è stato raggiunto il 23 maggio 1958 — egli ha raccontato — ricevetti l'ordine di andare a destituire, se necessario, il generale Salan, Jouhaud e Allard che erano considerati generali di tendenza troppo «oublicana ». De Gaulle, disse quest'ordine? Il testimone ha indicato senza esitazione i nomi di Debré, Frey, Bocard e Guichard, che oggi sono rispettivamente primo ministro, ministro degli interni, consigliere dell'Eliseo per l'Africa e responsabile degli affari sahariani.

Così la difesa ha gettato oggi sul tavolo tutte le sue carte. La linea personale su cui si difende finora l'ex generale Jouhaud, tentando di salvarsi dalla fucilazione, è stata esaurita nelle ultime battute della prima udienza, mercoledì sera. Abbandonando tutta la ferocezza che cercava di ostentare durante le primissime fasi del processo, Jouhaud ha capovolto la tesi iniziale, in base alla quale proclamava di voler « coprire tutto ».

In sintesi, durante tutto l'interrogatorio, Jouhaud ha rivendicato al massimo la paternità di alcuni manifesti che aveva firmato e che quindi non poteva smentire; ma ha aggiunto che le proprie scuse scaturiscono così le proprie responsabilità. Ma Jouhaud ha continuato a dare un pensiero spettacolare di sé: « Prendo tutto sulle mie spalle, ma questo manifesto non l'ho scritto io... ero il capo, ma certi attentati non li ordinai io... non dico questo per togliermi di dosso le mie responsabilità, ma solo per dimostrare come è difficile lavorare nella clandestinità. Anche nella resistenza, del resto... ».

Le rapine? Anche Ben Bella, nel '54, ha fatto un colpo alla posta di Orano. Quella dei due miliardi, del marzo scorso? Jouhaud non sa chi ne sia l'autore. E l'attentato all'automobile minata, nella città araba? Dev'essere una provocazione del FLN. L'assassinio dell'avvocato Abed? « E' vero che l'avvocato aveva fatto cadere un condannato a morte, ma ne assumo la responsabilità ». E Jouhaud cerca di convincere il presidente: « Si trattava di un FLN, un nemico comune, signor presidente... ». Ma appena si parla dell'assassinio di un ufficiale francese, Jouhaud rigetta ogni responsabilità.

A questo punto, per proteggerli dalle domande incalzanti del presidente, Jouhaud ha tentato di giocare la carta della legittima difesa contro il FLN, e ha detto: « E' il FLN che ha cominciato ». Al che il presidente del tribunale ha avuto una uscita di una sconcertante « Non lo nego, ha detto, e un giorno può darsi che si farà il processo delle atrocità commesse dal FLN ». Il pubblico, tutto per Jouhaud, è scoppiato in una fragorosa risata. L'incoscienza attira la incoscienza.

Sfilata di testi

Oggi la sfilata dei testimoni è cominciata con un martellante deposizione del generale Arthus, comandante della gendarmeria del corpo d'armata di Orano. Jouhaud ne è uscito a pezzi. Ma anche il rappresentante dell'accusa, fin qui assai debole, è rimasto senza mezzi termini della complicità del generale Jouhaud nell'OAS. Egli ha detto che è stato questo a portare rapidamente Orano ad una situazione insurrezionale. Il teste ha quindi fornito al tribunale il primo bilancio serio dell'attività criminale dell'OAS: dal mese di gennaio a oggi possono essere sicuramente imputati all'OAS, solo per Orano, 137 morti e 325 feriti, fra cui 7 morti e 50 feriti fra soldati e gendarmi francesi. Un gendarme è stato assassinato davanti agli occhi di sua moglie, incinta, e del suo figlioletto. Il bilancio delle rapine è di quattro miliardi di franchi, 83 mitragliatrici, 3 mila fucili, 13 apparecchi radio trasmittenti militari, 20 veicoli di cui 23 militari.

Un medico dell'OAS André Laborde è quindi venuto alla sbarra per testimoniare in difesa di Jouhaud. Il primo di una lunga, troppo lunga serie di difensori. Era solo l'inizio. Tutta una serie di « compagni de la liberation » (che è una sorta di ordine della resistenza gollista) è stato allezoso e pudorato, cercando di evolversi del nome della resistenza, per fare apologia dell'Algeria francese e dell'OAS.

Il tentativo di far passare l'OAS come una nuova resistenza ra al di là di una situazione processuale. Nel proclama balzando, nel suo rifiuto di riconoscere la costituzione di un consiglio nazionale della resistenza, il vecchio Bidault, alcoolizzato ed ormai screditato, anche presso molti settori dell'estrema destra francese, avrebbe obbedito a un ordine di Salan. Bidault era effettivamente presidente del C.N.R. francese durante la lotta antinazista. Oggi egli usurpa questo nome, non avendo neppure il coraggio di farlo sul territorio nazionale.

SAVERIO TUTINO

Il governo USA ricorre alle leggi antisindacali

Stroncato lo sciopero dei marittimi

L'aumento del prezzo dell'acciaio provoca vivaci reazioni dei sindacati

WASHINGTON, 12. — Il governo americano ha chiesto al tribunale di San Francisco di emettere un'ordinanza in base alla famigerata legge Taft-Hartley per stroncare lo sciopero dei marittimi della costa del Pacifico in corso da parecchie settimane. La legge Taft-Hartley prevede, come è noto, l'obbligo per i lavoratori di sospendere lo sciopero per un periodo di 80 giorni, detto periodo di « riflessione ».

Sempre in base alla legge suddetta, una commissione presidenziale di inchiesta formulerà raccomandazioni per la soluzione della vertenza sindacale. I lavoratori sono scesi in lotta per ottenere aumenti salariali.

Anche lo sciopero degli insegnanti di New York è stato stroncato da un'ingiunzione della corte suprema degli Stati Uniti, ordinando la città. La decisione di sospendere lo sciopero che aveva paralizzato le 840 scuole statali di New York è stata presa dopo una tempestosa riunione di sette ore, che ha avuto luogo nella sede dell'esecutivo della Federazione sindacale.

La decisione della « U. S. Steel » (subito seguita dalla Bethlehem Steel) di aumentare di sei dollari per tonnellata il prezzo dell'acciaio rischia di scombussolare tutta l'economia americana. Fonti autorizzate del settore automobilistico e degli elettrodomestici hanno già fatto sapere che in autunno, quando finite le scorte, dovranno rifornirsi di acciaio al nuovo prezzo, saranno costretti ad aumentare i prezzi dei loro prodotti. In altre parole, la decisione non potranno non corrispondere ripercussioni sul livello dei prezzi mettendo in pericolo la cosiddetta « politica antinflazionistica » del governo. Del resto negli ambienti industriali si afferma che l'aumento dell'acciaio non è che il primo sintomo di una « generale esigenza di tutti i prodotti di base di ritoccare i propri prezzi nel senso di un rialzo ».

Ma la decisione dei giganti dell'acciaio avrà immediate ripercussioni soprattutto in campo sindacale. Infatti i dirigenti dei lavoratori siderurgici, accettando l'impostazione decisa da Kennedy, avevano rinunciato a chiedere aumenti salariali e a portare avanti la richiesta a suo tempo avanzata per una riduzione della settimana lavorativa.

I sindacati, con l'accordo della settimana scorsa, hanno negoziato solo presidenze non salariali, il cui valore economico ammonta appena a dieci cents per ora di lavoro nonostante che ai 18 au-

menti subiti dall'acciaio nel dopoguerra non sono corrisposti che dieci aumenti salariali. La decisione di aumentare il prezzo dell'acciaio rischia di mettere in difficoltà i dirigenti sindacali i quali, se erano stati critici in molti settori operai, c'è da prevedere che le cose andranno diversamente nei prossimi negoziati per il rinnovo del contratto per i siderurgici dell'alluminio.

Negro USA chiede di trasferirsi nell'Unione Sovietica

NEW YORK, 12. — William Clark, un operaio negro di New Arc. (New Jersey), ha informato i giornalisti di aver rinunciato assieme alla moglie alla cittadinanza americana e di volersi trasferire nell'Unione Sovietica. La figlia di Clark, Holda, studia dall'anno scorso nell'URSS.

Clark ha scritto al presidente Kennedy per informarlo della sua decisione e per chiederli d'intervento presso le autorità del New Jersey, che rifiutano di rilasciare i documenti necessari per ottenere il passaporto.

Clark ha dichiarato di aver deciso di lasciare gli Stati Uniti a causa della crescente discriminazione verso i negri. Egli ha detto che negli ultimi mesi ha visto crescere la tensione nel padrone presso cui lavorava, dal padrone di casa e dalla FBI per il solo fatto che la figlia studia in una scuola sovietica.

Lunedì colloquio Rusk - Dobrinin per Berlino

WASHINGTON, 12. — Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che Stati Uniti e Unione Sovietica riprenderanno i colloqui su Berlino nel corso di un incontro che avrà luogo a Washington nel pomeriggio di lunedì prossimo tra il segretario di Stato Dean Rusk e l'ambasciatore sovietico Anatol Dobrinin.

Il gen. Clay è ritorno da Berlino e sta ricevendo oggi dal presidente Kennedy, ed ha avuto un colloquio di un'ora con Rusk. All'uscita dal dipartimento di Stato Clay ha dichiarato di ritenere che il corrente atteggiamento della tensione a Berlino migliora l'atmosfera per eventuali negoziati intesi a risolvere la questione.

Presentati dalla Ford a Parigi

Tre nuovi tipi di auto inglesi

PARIGI, 12. — Davanti ad un gruppo ristretto di giornalisti ed intenditori, appositamente convocati da ogni parte d'Europa, la Ford di Dagenham, la nota casa inglese produttrice di automobili, ha presentato ieri a Parigi i nuovi modelli delle già conosciute « Zodiac » e « Zephyr-4 ». L'avvenimento ha suscitato grande interesse perché rappresenta una tappa decisiva nella storia dell'industria automobilistica inglese, sta compiendo per superare la crisi che l'ha travagliata negli ultimi due anni. Le novità apportate ai vecchi modelli non riguardano tanto i gruppi meccanici, che ricano il vecchio tipo, quanto le carrozzerie, la linea che tende a modernizzarsi e allontanarsi dai concetti estetici ormai classici nell'industria inglese.

I modelli presentati, tre in tutto, sono: la « Zodiac Mark III », la « Zephyr-6 » e la « Zephyr-4 ». I tre modelli sono tutti a quattro porte e sei posti, ma, per altro, presentano caratteristiche diversissime. La « Zodiac », capace di prestazioni più brillanti (raggiunge 170 km. orari ed ha una capacità di accelerazione che va da 0 a 100 km. orari in poco più di 15") si rivolge ad un pubblico di lusso. La « Zephyr-6 » mentre vanta lo stesso motore, ha una linea meno slanciata e aerodinamica della prima. La « Zephyr-4 », infine, per il suo basso consumo (la casa dichiara che può potendo raggiungere la velocità di 135 km. orari, con un litro di carburante può percorrere dodici chilometri) è indi-

cata ad un più vasto pubblico. I prezzi delle tre vetture sono i seguenti: « Zodiac », lire 2.100.000; « Zephyr-6 », lire 1.840.000; « Zephyr-4 », lire 1.595.000.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI FINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 11.10.58 n. 2170 - autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurini, 18.
Telefono: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316, 451.317, 451.318, 451.319, 451.320, 451.321, 451.322, 451.323, 451.324, 451.325, 451.326, 451.327, 451.328, 451.329, 451.330, 451.331, 451.332, 451.333, 451.334, 451.335, 451.336, 451.337, 451.338, 451.339, 451.340, 451.341, 451.342, 451.343, 451.344, 451.345, 451.346, 451.347, 451.348, 451.349, 451.350, 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400, 451.401, 451.402, 451.403, 451.404, 451.405, 451.406, 451.407, 451.408, 451.409, 451.410, 451.411, 451.412, 451.413, 451.414, 451.415, 451.416, 451.417, 451.418, 451.419, 451.420, 451.421, 451.422, 451.423, 451.424, 451.425, 451.426, 451.427, 451.428, 451.429, 451.430, 451.431, 451.432, 451.433, 451.434, 451.435, 451.436, 451.437, 451.438, 451.439, 451.440, 451.441, 451.442, 451.443, 451.444, 451.445, 451.446, 451.447, 451.448, 451.449, 451.450, 451.451, 451.452, 451.453, 451.454, 451.455, 451.456, 451.457, 451.458, 451.459, 451.460, 451.461, 451.462, 451.463, 451.464, 451.465, 451.466, 451.467, 451.468, 451.469, 451.470, 451.471, 451.472, 451.473, 451.474, 451.475, 451.476, 451.477, 451.478, 451.479, 451.480, 451.481, 451.482, 451.483, 451.484, 451.485, 451.486, 451.487, 451.488, 451.489, 451.490, 451.491, 451.492, 451.493, 451.494, 451.495, 451.496, 451.497, 451.498, 451.499, 451.500, 451.501, 451.502, 451.503, 451.504, 451.505, 451.506, 451.507, 451.508, 451.509, 451.510, 451.511, 451.512, 451.513, 451.514, 451.515, 451.516, 451.517, 451.518, 451.519, 451.520, 451.521, 451.522, 451.523, 451.524, 451.525, 451.526, 451.527, 451.528, 451.529, 451.530, 451.531, 451.532, 451.533, 451.534, 451.535, 451.536, 451.537, 451.538, 451.539, 451.540, 451.541, 451.542, 451.543, 451.544, 451.545, 451.546, 451.547, 451.548, 451.549, 451.550, 451.551, 451.552, 451.553, 451.554, 451.555, 451.556, 451.557, 451.558, 451.559, 451.560, 451.561, 451.562, 451.563, 451.564, 451.565, 451.566, 451.567, 451.568, 451.569, 451.570, 451.571, 451.572, 451.573, 451.574, 451.575, 451.576, 451.577, 451.578, 451.579, 451.580, 451.581, 451.582, 451.583, 451.584, 451.585, 451.586, 451.587, 451.588, 451.589, 451.590, 451.591, 451.592, 451.593, 451.594, 451.595, 451.596, 451.597, 451.598, 451.599, 451.600, 451.601, 451.602, 451.603, 451.604, 451.605, 451.606, 451.607, 451.608, 4